

## APPROVATA LA FINANZIARIA LA MANOVRA È LEGGE

Dopo una giornata infuocata la Camera dà il via libera  
Tremonti: "Vasto consenso sui condoni". Fini insulta e si scusa  
*da Repubblica.it , 23 dicembre 2002*

ROMA - La Camera ha approvato in via definitiva (298 voti favorevoli, 110 contrari) la legge Finanziaria per il 2003. Il sì, dato alla terza lettura, ha licenziato una manovra da 20 miliardi di euro. La ripartizione prevede otto miliardi di tagli alla spesa delle pubbliche amministrazioni, otto miliardi di proventi dai vari condoni approvati e dai concordati fiscali, quattro miliardi da dismissioni patrimoniali. I saldi netti da finanziare restano definiti dall'articolo 1 della finanziaria in 48,2 miliardi nel 2003, 42,5 nel 2004 e 37,5 nel 2005.

Dopo il via libera alla finanziaria è stato approvato anche il Ddl di Bilancio con 302 voti favorevoli, 104 contrari e 2 astenuti.

L'approvazione definitiva della manovra per il 2003, compreso il pacchetto dei condoni, è arrivata dopo una giornata molto tesa a Montecitorio dove, votazione dopo votazione, tra gaffe e polemiche, la terza lettura della legge è stata nel segno (volontario) di Giulio Tremonti, che finalmente si è presentato per difendere i condoni, e in quello (involontario) di Gianfranco Fini, che ha insultato i parlamentari dell'opposizione senza accorgersi che il microfono era aperto. Per poi chiedere scusa all'intera Aula: "Ma non volevo offendere una sola parte"

La gaffe di Fini è arrivata a metà mattinata, quando il collega Tremonti aveva appena iniziato il suo intervento. Di fronte all'opposizione che rumoreggiava il vicepremier, convinto di non essere ascoltato, sussurra al collega: "Non replicare ai coglioni". Fini però non ha pensato al microfono del ministro, che era già aperto. E così il suo "consiglio" viene amplificato e raccolto dai registratori dei cronisti. Una gaffe in piena regola, dunque. Alla quale i parlamentari della maggioranza hanno cercato di mettere una toppa. Alcuni deputati della Lega, ad esempio, hanno respinto le accuse al vicepremier: secondo la loro versione "Fini ha detto Fioroni (un deputato della Margherita, ndr), e non coglioni". Insomma, colpa dei giornalisti che hanno sentito male.

E' però il presidente Casini, sollecitato dal capogruppo Ds Luciano Violante, a tornare sull'argomento. Provando a sdrammatizzare Casini ha detto di aver parlato al telefono con Fini, il quale gli ha espresso "profondo rammarico per quanto accaduto". Più tardi, a fine pomeriggio, sarà lo stesso vicepremier a porgere scuse formali: "Mi scuso con tutta l'aula - dice - per l'espressione triviale. Non voleva essere minimamente offensivo nei confronti di questa Camera di cui mi onoro di far parte, né rivolta a questo o a quel collega".

In mattinata, la prima fiammata polemica è stata però per Tremonti. Il ministro dell'Economia, accolto da un polemico applauso delle opposizioni, si era presentato a Montecitorio intorno alle undici, proprio nel mezzo dell'esame di quella parte della legge Finanziaria che contiene i condoni. Ieri sera la sua assenza aveva fatto arrabbiare l'Unione di Centro e infuriare i parlamentari del centrosinistra, che avevano chiesto a Casini la sospensione dei lavori.

Polemica che ha visto protagonisti anche il capogruppo dell'Udc Volonté, che nella notte aveva annunciato il ritiro degli emendamenti del suo partito ma aveva anche detto di votare alcune parti di questa manovra "tappandosi il naso". Allo stesso modo il leader dei centristi, Marco Follini, aveva sottolineato il suo "non appagamento" e riaffermato che i voti alla Camera sarebbero arrivati per "senso di responsabilità".

I voti si susseguono a tappe forzate, per tutta la notte. Poi, dopo poche ore di sonno, l'esame riprende in mattinata. E prima che venga votato l'articolo 9 (il condono "tom-bale"), cui seguirà il sì all'intero pacchetto delle sanatorie e la sfilza di bocciature degli emendamenti presentati dal centrosinistra, riparte lo scontro.

Protagonisti, stavolta, l'Ulivo e l'azzurro Cesare Previti. Quando l'opposizione lo chiama in causa sui presunti reati fiscali, infatti, lui contrattacca: "Io non ho commesso alcun reato e soprattutto reati fiscali, e questo richiamarsi al mio nome è un insulto alla dignità che dimostrate di non avere quando fate aggressioni personali". Dai banchi del centrosinistra partono allora risate e mormorii, e puntuale arriva la risposta del deputato: "Questa risata - urla contro i banchi dell'opposizione - è una vergogna".

In un clima di crescente tensione si arriva così all'intervento del ministro e alla gaffe del vicepremier. Raccogliendo il "suggerimento" di Fini, Tremonti non replica alle contestazioni dell'opposizione e dice che sui condoni "c'è stato un vasto consenso politi-

co". Per il titolare dell'Economia l'annuncio di provvedimenti di clemenza per chi ha evaso "non ha inciso sull'autoliquidazione e non c'è stata la caduta di gettito". Anzi, per il ministro "dopo 10 anni di governo ininterrotto del centrosinistra l'evasione fiscale c'è stata ed è cresciuta". Ed è per questo - sostiene Tremonti - che i condoni si sono resi necessari.

Durissimo il giudizio del segretario dei Ds Piero Fassino: "Un intervento indecente e offensivo per il Parlamento e per gli italiani". Per il leader della Quercia Tremonti è "Un uomo disperato che sta raschiando il fondo del barile". E ciò è la conferma che "Il 2003 sarà l'anno nel quale il deficit di bilancio sfonderà il muro del 3 per cento, mettendoci fuori dal patto di stabilità".

Dopo le polemiche infuocate, il voto finale in serata. La finanziaria passa con l'intero pacchetto di sanatorie.